

Finanziati i progetti comuni di imprese, università e centri di ricerca

Innovazione: 51 miliardi dall'Europa Ma bisogna muoversi in gruppo

Le imprese italiane sono avvisate. La Commissione europea, tra il 20 e il 30 luglio, offrirà loro una grande opportunità di sviluppo. E attesa, infatti, la pubblicazione di alcuni bandi di gara relativi ai settori «Cooperation» e «Capacities» del «VII Programma quadro per

la ricerca, l'innovazione e la crescita», che nel 2013 completerà lo stanziamento dei 51 miliardi di euro complessivi previsti. Obiettivo? Finanziare la ricerca ad alto valore aggiunto, alimentando crescita economica, posti di lavoro, qualità della vita, conoscenza e sostenibilità.

Ma quali sono i requisiti per poter aderire ai bandi? «La prima caratteristica indispensabile è la cooperazione — spiega Isella Vicini, European funding division director di Warrant Group —. Imprese, università e centri di ricerca possono mettersi insieme per ri-

solvere un problema comune. Solo questo aspetto, però, non basta, bisogna battere la concorrenza di almeno tre diversi Paesi».

Approvato il progetto, arrivano subito i finanziamenti in conto capitale: il 75 per cento del totale, se a ottenerli è una piccola e media impresa; il 50%, se ne usufruisce una società di grandi dimensioni e il 100% se le aziende utilizzano ricercatori europei. Condizioni economiche ideali per stimolare la progettualità degli imprendi-

tori nazionali. Purtroppo le cifre sulla ricerca italiana sono poco incoraggianti. «Il dato più sconvolgente — continua Vicini — è che nonostante l'Italia finanzia il 13% dei 51 miliardi del "VII Programma quadro per la ricerca", riesce a portarne a casa soltanto il 7 per cento. Così, ogni volta che c'è un bando, regaliamo soldi e competitività soprattutto a Francia, Germania e Olanda che investono meno di noi».

M. AV.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

